

L'OASI DEL WEB

A DUBAI È NATO
INTERNET CITY,
IL PRIMO POLO
TELEMATICO DEL
MEDIO ORIENTE
DOVE STANNO
ARRIVANDO IN
FORZE I COLOSSI
DELL'HIGH-TECH

di DANIELE AUTIERI

Quando il terzo millennio non ha più nulla da nascondere e il futuro si concede, l'immaginazione viene soffiata via dal vento caldo del deserto e si riflette sulle facciate dei grattacieli, divenendo realtà. In tal modo, come nei racconti di Julio Verne, l'uomo ripercorre quel confine incerto alla disperata ricerca della sua visione, anche se questa volta non è la penna di un romanziere a svelare il mistero, ma la mente di un illuminato sceicco. Mohammed bin Rashid al Maktoum, principe di Dubai e ministro della Difesa, è infatti l'uomo che ha investito coraggiosamente nella sua visione: creare un polo tecnologico-commerciale capace di fare



invidia alla stabilità dell'Occidente e all'intraprendenza delle Tigri asiatiche. Nascosto dietro le dune del deserto, vicino all'Arabia Saudita, Dubai è il fratello più intraprendente dei sette Emirati Arabi unitisi nel 1971. Negli anni Sessanta solo asini e cammelli popolavano le sue strade; ancora dieci anni fa un solo grattacielo interrompeva l'azzurro del mare, oggi centinaia di giganti d'acciaio offrono l'immagine di un'oasi perenne. Al centro di



un progetto lungimirante, il Principato intende rinnovare l'ipoteca su un futuro nel quale non potrà più contare sui giacimenti di petrolio, destinati all'estinzione già tra una decina d'anni.

La scommessa di Dubai, pertanto, si snocciola su tre temi: lusso, commercio e hi-tech. Ancora oggi i suoi alberghi sono una delle mete più ambite dei grandi ricchi. Palazzi faraonici, suites che costano dai 1.000 ai 15.000 euro per una notte, avveniristici centri commerciali e campi da golf in pieno de-

serto sono solo alcune delle mete di una vacanza nel futuro.

Ma la visione dell'emiro non si esaurisce qui. Nei trenta chilometri fra la città di Dubai e Jebel Ali, la *free zone* con zero tasse dove si sono insediate migliaia di imprese, sono in corso i lavori della Dubai Marina, una nuova città di 100.000 abitanti la cui realizzazione costerà circa 10 miliardi di dollari. Accanto a questa sorgeranno, inoltre, la Dubai Festival City e i nuovi centri residenziali di Emirates Hills e Emirates Gardens. Progetti ambiziosi che, tuttavia, impallidiscono di fronte a quella che è sicuramente la più coraggiosa delle scommesse: la creazione di una Internet City, una vera e propria città telematica esentasse, una Silicon

IL PIL DEL PAESE È DI 16 MILIARDI DI EURO



Valley del Golfo Persico in grado di fare concorrenza a Hong Kong e Singapore. Sul suo viale di ingresso campeggia una @ visibile a chilometri di distanza: è la porta d'accesso di un tempio dell'hi-tech, il passe-partout delle più moderne tecnologie. All'interno delle sue mura spiccano i grattacieli dove hanno sede i colossi dell'alta tecnologia, Microsoft, Oracle, Ibm, Compaq e Hewlett-Packard in testa. Dopo un anno e mezzo dalla sua nascita già 200 compagnie hanno ottenuto il permesso di operare, mentre altre 350 hanno presentato domanda.

Sembra, infatti, che né il crollo del Nasdaq né la crisi della Net Company abbiano, in alcun modo, minato la crescita inarrestabile del pri-

regioni, dal Medio Oriente all'India fino al Sud Africa».

Un successo indiscusso che ha portato, nel gennaio di quest'anno, all'apertura di Dubai Media City, gemella dell'altra città digitale voluta con l'intento di allargare ancor di più la zona commerciale libera dalle imposte. Proprio l'assenza di tasse, l'efficienza delle infrastrutture e il basso costo della manodopera hanno poi fatto il resto. Un connubio vincente arricchito dall'indubbia tranquillità e sicurezza della piccola città-Stato che si è mostrata come un'oasi di pace rispetto ad un Occidente pericolosamente attraversato da conflitti irrisolti. A Du-



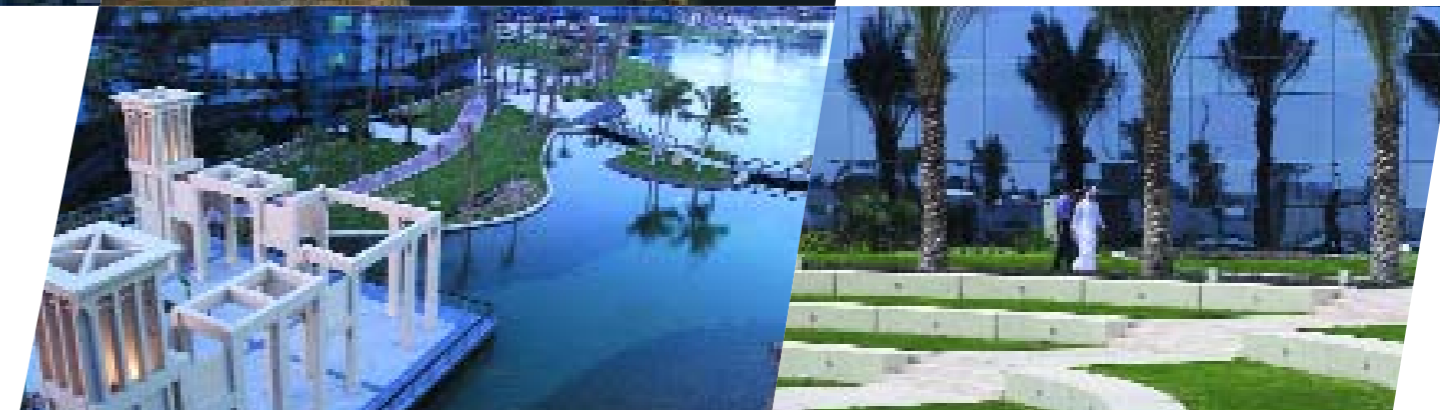
Tra palme e laghetti artificiali si sviluppa Dubai Internet City, il primo e unico polo telematico del Medio Oriente.

ENTRO LA FINE DEL 2002, OLTRE IL 64% DELLA POPOLAZIONE AVRÀ ACCESSO A INTERNET

bai, infatti, vivono poco più di due milioni di persone, appartenenti a più di cento etnie diverse, ma ugualmente capaci di convivere senza contrasti. Vicino alla più ortodossa Arabia Saudita, il Principato non ha lasciato che le regole coraniche minassero il suo sviluppo economico. Mentre, infatti, uomini in *dishdaasha* e donne avvolte nei loro neri *abay* si muovono con disinvoltura tra cellulari e pc portatili, i turisti possono tranquillamente fumare o bere al-



mo ed unico polo telematico del Medio Oriente. «Il successo di tali iniziative ispirate da Sua Altezza Mohammed bin Rashid Al Maktoum ha suscitato un desiderio di espansione tale da andare ben oltre le nostre aspettative», dice Mohammed Al Gergawi, direttore generale della Tecom (Dubai Technology, E-Commerce e Media Free Zone), la holding che ha guidato la costruzione di Internet City. «Iniziativa queste - continua il direttore generale - che hanno dato il via ad una inattesa diffusione dell'Information Technology capace di coinvolgere vaste



coolici, così come prendere il sole in bikini. Fattori, questi, che hanno indubbiamente facilitato anche i rapporti con il nostro Paese. A tal proposito, la caratteristica delle zone franche dove la proprietà di un'impresa può essere al 100% in mano straniera, ha portato numerose aziende italiane ad insediarsi nel Principato. Tra queste l'Ansaldo, la Fiat, l'Iveco, l'Enel, l'Italconsult e l'Agip Petroli sono solo alcune delle più importanti. Si aggiunga a ciò la costante positività del saldo della bilancia commerciale da parte italiana, che non importando petrolio dagli Emirati, esporta invece oreficeria, prodotti chimici, abbigliamento, marmo, macchinari e attrezzature. Un atteggiamento che ha permesso a Dubai di assumere una posizione predominante nello smistamento delle merci dall'Europa all'Asia, facendolo divenire il crocevia di vecchie culture e nuove tecnologie.

È proprio questo il luogo dove il passaggio tra tradizione e modernità appare quanto mai indolore, cullato, com'è, dal miraggio della ricchezza. Il Pil del Paese è di ben 16 miliardi di euro, di cui solo il 15% deriva dal petrolio. La corsa alle costruzioni è incessante (solo nel 2000 sono stati 1.918 i nuovi edifici costruiti), così come quella alla tecnologia; sono



«Diventerà uno dei sogni moderni del mondo». Così la pubblicità di Palm Island inneggia all'ultimo e sicuramente più faraonico dei progetti del Principato di Dubai. Una laguna, ricavata direttamente nel Golfo Persico, che prenderà la forma di una palma gigante con un tronco di 5 chilometri e 17 lunghi rami. «Come la Muraglia cinese, dovrà essere visibile dalla Luna», aveva detto il Principe Moham-

UN'ISOLA A FORMA DI PALMA

med bin Rashid Al Maktoum, e così sarà. Vedrà la luce nel 2004 dopo che 80 milioni di metri cubi di sabbia e 3 milioni di metri cubi di roccia saranno stati trasportati appositamente da migliaia di manovali afgani, iraniani, indiani, pakistani e filippini. L'obiettivo è quello di creare un enorme porto con 60 chilometri di spiagge, ricco di attrazioni turistiche, ville, alberghi di lusso e il primo parco marino del Medio Oriente. Tutto tecnologicamente avanzatissimo. Il progetto, che costerà allo sceicco circa 6 miliardi di euro, è stato già definito l'ottava meraviglia del mondo e andrà ad arricchire quell'atmosfera fatta di eccentricità e fantasia che si respira nel Principato.



UNA VERA E PROPRIA CITTÀ TELEMATICA ESENTASSE

300.000 le linee telefoniche fisse, 600.000 i cellulari e si calcola che, entro la fine dell'anno, più del 64% della popolazione avrà accesso a Internet. Un progresso che cresce parallelamente alla creazione di una nuova classe dirigente, non più obbligata a recarsi all'estero per studiare, ma formata direttamente nelle scuole e nei college, soprattutto di indirizzo tecnologico, che si moltiplicano nel principato. Ma Dubai non è solo la Disney del Medio Oriente, il villaggio globale a metà strada tra Londra e Singapore, il paradiso dell'eccentricità e del lusso. Divisi dalle sue mura fatte di palazzi sfavillanti, il vecchio quartiere di Deira strizza l'occhio al deserto, perenne e sconfinato. Tra le viuzze che si incrociano nei souk dei tessuti e delle spezie, il passato fa capolino sul futuro. Le città digitali non cancellano la vita di un tempo: il vecchio forte Al Fahidi, l'antico quartiere di Bastakiya con le case in mattoni crudi color della sabbia e ancora il deserto, silenzioso come un gigante che si è concesso perché finalmente si realizzi quel sogno dalle mille e una notte. Così, proprio dove il futuro si svela in anteprima, il passato sembra non sfumare, scrivendo sulla sabbia il segreto del successo di quella rosa del deserto che non passerà mai.

Daniele AUTIERI, giornalista.